

LA MANIFESTAZIONE DI DOMANI

«Da Perino parole violente e inaccettabili»

Montaruli (Pdl) attacca il leader No Tav per le sue frasi minacciose

FRANCO GARNERO

La manifestazione nazionale indetta dal movimento No Tav per domani «non è la riconquista del cantiere della Maddalena». Lo ha detto ieri il leader del movimento No Tav, Alberto Perino. «Riconquistare la Maddalena ora - ha argomentato Perino - sarebbe una soluzione velleitaria perché non ci sono le condizioni geomorfologiche, politiche e militari. Ci limiteremo soltanto ad assediare». Poi il leader del No Tav ammonisce che, «se pensano di andare avanti così per 30 anni per loro sarà molto difficile, dato che conquistare quel posto, con i mezzi che avevano a disposizione può anche essere stato facile. Ma noi diciamo che sarà difficile restarci e gestirlo. E, soprattutto, gestirlo come cantiere perché oggi il cantiere ancora non esiste. Hanno soltanto creato un fortino e non riescono a farci entrare assolutamente niente». La manifestazione nazionale del movimento No Tav che si terrà a partire

L'ANTAGONISTA «Riconquistare la Maddalena ora sarebbe una soluzione velleitaria: non ci sono le condizioni militari»

da domani mattina alle 9 sarà composta da due cortei, che confluiranno alla Maddalena di Chiomonte, dove è stato installato il cantiere del tunnel geognostico preadentico alla realizzazione della linea ferroviaria Torino-Lione. Il primo corteo, riservato ai manifestanti valsesini, partirà da Giaglione, il secondo, riservato a chi proviene dal resto d'Italia, partirà da Exilles. «Le parole di Perino contro l'opera e il lavoro delle forze dell'ordine suonano come una minaccia inaccettabile, una grave provocazione di chi evidentemente non conosce il senso di responsabilità, osserva il consigliere regionale del Pdl, Augusta Montaruli. E aggiunge che «ostinarsi a impedire o a rallentare ulteriormente i lavori per la Tav è una violazione delle regole democratiche». L'esponente della maggioranza di Palazzo Lascaris, evidenzia che «se il movimento No Tav è riuscito a inchiodare per anni l'opera ora non pensi di replicare perché il tempo è scaduto». Montaruli ricorda quindi che «il confronto non è mai cessato ma non cedemmo alla prepotenza per timore di una minoranza senza buon senso». «Se questo è lo spirito delle manifestazioni - continua Montaruli - viene ancora una volta svelata la vera identità di questi contestatori che, più che essere contrari all'opera, sono costantemente desiderosi di uscire sulle pagine delle cronache esclusivamente per i loro atti intimidatori e violenti, sinonimo di delinquenza più che di contestazione». I partiti che sono contrari all'opera - afferma ancora Montaruli - invece di partecipare alla manifestazione dovrebbero richiamare i No Tav alla ra-

gionevolezza e ad accettare le regole e la democrazia». «Dopo le lesioni alle forze dell'ordine, ai lavoratori dei cantieri e la vile aggressione nei confronti del titolare dell'impresa che gestisce il cantiere - conclude Montaruli - l'opera non ha più scuse per essere interrotta». È ora di finirla con le dichiarazioni intollerabili e inaccettabili di chi, ormai quotidianamente, istiga alla rivolta non gandhiana, come dimostrano gli scontri della scorsa settimana contro la Tav», è invece il commento del vicecoordinatore regionale del Pdl, Agostino Ghiglia. E precisa che «termini come assediare il cantiere, rendere l'opera lunga e costosa travalicano qualsiasi limite di dissenso democratico». Secondo Ghiglia, «Perino sta tentando di diventare un simbolo con messaggi evidentemente tesi a creare scontri». Il deputato del centrodestra si augura quindi che, a questo punto, «i sindacati del centrosinistra non partecipino alla marcia e quelli del Pd che sostengono Plano alla presidenza della Comunità Montana Valsusa, escano definitivamente dall'ambiguità bifronte del Pd piemontese». E dice di confidare che la magistratura «ponga la massima attenzione ai proclami sovversivi e irresponsabili di Perino e dei suoi sodali». «Ora vogliamo una presa di posizione ferma da parte del presidente Saitta», dice invece il capogruppo di Lega Nord a Palazzo Cisterna Patrizia Borgarello. E assicura che «non possiamo più sentire bei discorsi in sede di Consiglio provinciale dove il presidente parla della soddisfazione per l'avvio dei cantieri per la Torino-Lione e contestualmente è appoggiato nella sua maggioranza da forze politiche che sostengono i No Tav e che, peggio, manifestano apertamente contro l'opera». Il partito Sel - insiste Borgarello - quasi certamente parteciperà alla manifestazione di Chiomonte. «Se Sel e i rappresentanti del-



NOTAV Una delle tante manifestazioni dei contrari alla Torino - Lione contenuta dalla Polizia

la sinistra più estrema che appoggiano la protesta manifestano apertamente il loro dissenso alla Torino-Lione, non capisco perché Saitta continui in quest'opera di incoerenza, permettendo loro di restare

GHIGLIA «Termini come assediare il cantiere, rendere l'opera lunga e costosa travalicano la democrazia»

in una maggioranza favorevole all'opera», ribadisce la Borgarello. E afferma che «Saitta dovrebbe prendere atto che la sua maggioranza ha una forte spaccatura». L'esponente del Carroccio chiede quindi a Saitta di «obbligare i componenti della sua maggioranza contrari all'opera, a evitare posizioni che vanno in contrasto con quanto sostenuto». Questo perché «se la sinistra più radicale è contro la Tav è bene che faccia un bagno di coerenza e passi all'opposizione, visto che il Pd e Idv si sono dichiaratamente espressi in senso opposto».